

derato Istituto per i figli dei militari, completando così l'iniziativa del 1868, e dedicò l'Istituto al nome augusto e venerato di Umberto I.

Quando si giunse alla grande guerra, l'opera di Torino fu veramente meravigliosa, corrispondente alle alte idealità delle nostre rivendicazioni ed alla vastità ed entità dei bisogni determinati dalle eccezionalissime circostanze.

Intorno all'Esercito ed all'Armata si raccolsero tutti gli animi, ogni pensiero si volse a coloro cui era affidato l'avvenire d'Italia. Questo stato psicologico della Nazione ha prodotto le innumeri iniziative direttamente volte a beneficio dei combattenti; nella Mostra Nazionale del maggio 1918 in Roma, l'antica capitale subalpina, in modo adeguato alla vastità dei bisogni, ebbe a provvedere all'assistenza dei rimpatriati, dei profughi, dei disagiati, al conforto morale e materiale dei combattenti e alla assistenza delle loro famiglie.

Provveduto alle necessità immediate determinate dalla guerra, il Comune nostro volse la sua mente ai doveri non meno sacri ed imperiosi della assistenza dei figli e degli orfani dei combattenti; assunse la direzione dell'iniziativa lo stesso Conte Senatore Secondo Frola, allora Sindaco della Città che come tale aveva dato opera, fin dal primo appello, per assicurare il successo della impresa, ottenendo cospicue adesioni di importanti Enti benefici della Città, e poteva riferire al Consiglio Comunale dell'esito dell'azione svolta, e fare ad esso proposte adeguate per dare effettiva esistenza all'Istituto.

Deliberati gli stanziamenti, ottenuti maggiori concorsi nella spesa, a rendere efficace e produttiva di benefici effetti l'azione dell'Istituto era urgente ottenere la modificazione dello Statuto dell'Ente deliberato nel 1902.

Considerata l'urgenza di provvedere con preferenza assoluta agli orfani dei militari

caduti in guerra ed ai figli dei militari resi invalidi per ferite o malattie contratte in guerra, lo Statuto deliberato nel 1902 non corrispondeva più alle condizioni dell'Ente e inoltre doveva essere conformato alle disposizioni della legge 18 luglio 1917 sugli orfani di guerra.

Gli studi per tale riforma sono stati celeremente compiuti, e, nominato Commissario lo stesso Sindaco, con atto 27 agosto 1918 deliberava il nuovo testo dello Statuto, che coordinato colla legge predetta degli orfani di guerra otteneva la approvazione Sovrana.

L'Amministrazione dell'Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari segue da vicino i progressi dei giovani e vigila sul trattamento loro usato, in modo da assicurarsi che sia raggiunto lo scopo di farne uomini morali e virtuosi, fisicamente robusti, atti alle fatiche del pensiero e del braccio, degni sotto ogni rispetto dei loro Valorosi Genitori e della Grande Patria cui appartengono.

Ma l'opera educativa si svolge soprattutto nei Convitti.

I giovani sono ripartiti secondo le loro tendenze in tre sezioni: culturale, professionale operaia ed agricola.

### Sezione culturale

La Sezione culturale è allogata attualmente nel Convitto Nazionale Umberto I di Torino e nel Convitto Nazionale Principe di Napoli di Aosta.

Essa è specialmente destinata a giovani orfani di Ufficiali o comunque di ceto alto o medio, che per la morte del padre si trovano in condizioni da non potere più a spese della famiglia imprendere o continuare quel corso di studi, a cui il padre vivente li aveva o li avrebbe certo indirizzati; ma può anche accogliere giovani di famiglia operaia, che abbiano spiccata attitudine allo studio. Per questi, lo Statuto dell'Ente